

ombre attraverso un insieme di schede e documenti organizzati in cinque sezioni connesse da una rete di rimandi ipertestuali. Il materiale è «concepito come *work in progress* in continuo aggiornamento, aperto ad accogliere segnalazioni, materiali, commenti - secondo una formula adottata da alcuni dizionari biografici femminili già esistenti in rete».

Libere e generose sorelle diviene così un originale frammento di trama in un arazzo composto da una molteplicità di fili e colori, materiali annodati che consentono, tra l'altro, di approfondire i problemi, le differenze, i gesti, l'energia e l'*animus* delle donne. Un tassello necessario a illuminare meglio, proprio attraverso la partecipazione femminile, la realtà di donne e uomini vissuta tra vittorie e sconfitte tanto sul campo di battaglia quanto su quello delle idee, aspettative, passioni.

Le pagine de «La donna italiana» dalla carta oggi appena appena sciupata, ricordano chi le sfogliò, chi le scrisse, chi vi consegnò i propri ideali, parole gridate di libertà e parole accorate di pace.

LUISA CASTELLI

Ferdinando Ongania 1842-1911 editore in Venezia. Catalogo, a cura di Mariachiara Mazzariol; con un saggio di Neil Harris, Venezia, Lineadacqua, Fondazione Querini Stampalia Onlus, 2011, 327 p., ill., senza ISBN, senza indicazione di prezzo, tiratura limitata a 150 esemplari.

Un libro graficamente appagante, curato nella progettazione da Giorgio Camuffo e Maddalena Dalla Mura, che ha avuto l'intelligente sostegno del Banco di San Marco e Grafiche Antiga e di un cospicuo numero di associati, fra cui anche varie altre istituzioni culturali e bibliotecarie della Regione Veneto, presentati in una sobria *tabula gratulatoria* la cui dimensione fa sperare che gli amanti del bello e della sostanza conoscitiva non siano spaventati da questi tristi tempi di editoria omologata.

Il volume, con copertina cartonata che reca al piatto anteriore il monogramma in oro di Ferdinando Ongania, è protetto da una solida scatola cartonata dove a fondo bianco spiccano i vari loghi storici dell'editore. L'opera è strutturata in varie parti complementari fra loro: il saggio d'apertura di Neil Harris (p. XV-XXXII) è seguito dall'*introduzione* di Mariachiara Mazzariol, curatrice del catalogo, arricchita da una densa, utile e interessante avvertenza metodologica con relativa lista di abbreviazioni e acronimi (p. 3-59). Segue il catalogo delle edizioni allestito dalla medesima, con descrizione separata, puntuale e dettagliata, della raccolta *La Basilica di San Marco*, una delle esperienze più alte e forse irripetute dell'editoria d'arte italiana, ardua per complessità tecnica e rilevanza anche internazionale; compare inoltre il catalogo dei periodici e delle collane edito dall'attivissimo editore. Un'appendice (p. 249-305) raccoglie e ripropone alla vista le marche editoriali; segue un inserto illustrato in carta patinata con alcune riproduzioni di libri o oggetti e a chiusura del corposo lavoro l'apparato di indici.

Le argute pagine del saggio d'apertura di Harris prendono le mosse dalla descrizione di suppellettile libraria per addentrarsi nella selva delle relazioni, ambizioni, aspettative e realizzazioni di uno dei più originali editori italiani di fine Ottocento colpevolmente rubricato in modo sbrigativo, spesso, e solo, come editore per turisti, collezionisti, stranieri desiderosi di duplicare (o ritrovare) nella pagina libraria l'emozione estetica che una magari fugace permanenza in

Laguna aveva suscitato. Solo il lavoro di ricostruzione catalografica complesso, lungo e faticoso come sempre tali lavori, della curatrice, scrive Harris, ha consentito di porre nella giusta luce storico-culturale il contributo e il valore editoriale di Ongania. Harris sottolinea come nell'allestimento di un catalogo storico, lavoro che in Italia ha precedenti solo negli impegni di C. M. Simonetti e allievi dedicati agli annali di Bemporad, Quattrini, Vallecchi, o de *La Voce*, non sia possibile applicare *tout court* il modello metodologico finora conosciuto di tipo anglosassone (p. XIX). Ciò comporta, per esempio, riesaminare e rideterminare il portato quantitativo dei dati offerti da repertori come CLIO, onde non incorrere in abbagli che finirebbero con lo snaturare il senso e il valore dell'editoria italiana del tempo ma anche ridisegnare la formulazione della metodologia di allestimento di un 'catalogo storico'. Se Ongania sulle prime inizia come libraio è chiaro che il suo agire subisce presto un salto netto verso l'editoria e in particolare verso il soddisfacimento d'un mercato editoriale di dimensione europea, ove interagiscono fenomeni di migrazione intellettuale (un pubblico di facoltosi immigrati, turisti temporanei o di lunga permanenza, dall'estero, per esempio dalla Germania, verso l'Italia) ancora troppo poco studiati.

Harris tesse un raffinato ma sostanziale confronto in punta di penna su tre figure centrali dell'editoria e della cultura del secondo Ottocento Italiano che presentano analogie, ma pure discontinuità, con l'esperienza di Ongania, dimostrando fra l'altro, anche proprio grazie alle loro vicende, come la redazione di un 'catalogo storico' non si sostanzia solo di una meccanica cumulativa a fini elencativi ma esiga un'acuta e coerente programmazione contestualizzata della vicenda storica e delle condizioni produttive del tempo. Questo è del resto il percorso programmatico seguito dalla curatrice, che apre il suo contributo con una lunga parte prosopografica ove sono ricostruite per la prima volta con attenzione e ricchezza di fonti, le vicende biografiche dell'editore, delle sue librerie, dei suoi contatti internazionali d'area germanica e anglofona, delle sue sperimentazioni di nuove tecniche fotografiche per le riproduzioni facsimilari. Il lettore ne cava la sensazione che, frantumando forse un luogo comune, in fin dei conti era più difficile oltre che più complesso far (il buon) editore nell'Italia post-risorgimentale che non nel Rinascimento, o quanto meno che le competenze culturali e professionali richieste agli operatori ambiziosi dell'Ottocento erano sicuramente più vaste e multidirezionali rispetto al passato. Costretta dalla natura stessa del genere produttivo pubblicato da Ongania, fortemente ancorato alle arti figurative, Mazzariol affronta lo spinoso tema della riproduzione a stampa delle immagini che nel secondo Ottocento si avvale di tecniche diverse che la manualistica spesso confonde e che nemmeno nelle descrizioni coeve risulta essere presentata con specchiata chiarezza. Il lettore troverà qui limpide e precise definizioni e spiegazioni, in attesa che altri cirenei si sobbarchino il non facile compito di applicare le sue osservazioni e i suoi risultati vagliando il resto dell'editoria italiana del tempo.

Il lavoro offre tante acquisizioni nuove sul piano della storia dell'editoria nazionale, o importanti riconferme concettuali: per esempio che uno dei motori preminenti dell'editoria ottocentesca siano le società cooperative, le associazioni e le varie tipologie di congressi, di cui già si aveva sentore in studi relativi a realtà minori o ritenute periferiche; oppure sul, diciamo, risveglio di una consapevolezza editoriale nel secondo Ottocento, (anche se a questo riguardo mi parrebbe troppo severo e sbrigativo il giudizio di *escamotage* retorico dato dalla

curatrice all'affermazione di Barbèra che «la vita di un editore è la storia delle sue edizioni» (p. 40). In realtà quella testimonianza è espressione, solo la punta di un iceberg, di un modo di sentire la professione che si va delineando nel corso del secolo ma che ha basi lontane e che è stata, seppur sommariamente, illustrata nelle sue ragioni e nessi storiografici principali).

Innovativa e preziosa è anche la parte del lavoro che offre una motivata rielaborazione di nuovi e saldi criteri per l'allestimento del 'catalogo storico'. I presupposti teorici sono ampiamente argomentati e chiariti e limpidamente poi plasmano il modello descrittivo bibliografico utilizzato per presentare i vari prodotti editoriali di Ongania. Sono individuate e precisate non solo le funzioni reali di un catalogo ma anche le fonti molteplici attraverso cui costruirlo; le competenze, non solo filologiche, che debbono sorreggerlo; il ruolo che la documentazione primaria e redazionale concorre ad avere nel suo allestimento; le effettive operazioni di ricerca del materiale librario o a stampa che sono imprescindibili per la loro, complessa, identificazione; le conoscenze tecniche ma anche linguistiche necessarie per districarsi in quella «foresta terminologica» (p. 45) rappresentata dalle varie denominazioni, spesso fuorvianti, dei procedimenti produttivi. È emersa nel corso del lavoro preliminare della Mazzariol l'esigenza di ripensare o meglio definire concetti bibliografici quali 'emissione' o 'impressione': difficoltà risolta con fermezza, pur sempre nel rigoroso rispetto di una bibliografia descrittiva fedele al processo di lavorazione del libro (con tutto il problema non facile, specie nel caso di editoria artistica, del controllo degli esemplari), e con attenzione al rapporto fra questi elementi e la domanda effettiva del mercato reale, cioè in sostanza cogliendo la relazione della risposta del pubblico ad una data offerta editoriale.

Spiace un poco, proprio per l'elegante veste editoriale che ha assunto tutto questo sforzo di rinnovamento metodologico, interpretativo, catalografico, che la nuova ripensata ermeneutica e le riflessioni teoriche che ne scaturiscono saranno probabilmente accessibili a un pubblico non amplissimo; ciò forse potrebbe indurre gli autori ad una seconda riproposta in altra forma editoriale di questa impeccabile indagine bibliografica e storica (così magari si emenda quel paio di lievissimi refusi malignamente allignati in tanta precisione!).

ANNA GIULIA CAVAGNA

I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952, a cura di Tommaso Munari, prefazione di Luisa Mangoni, Torino, Einaudi, 2011, 533 p., ISBN 9788806199999, 40 €.

a ridosso del centenario della nascita di Giulio Einaudi, molti autorevoli e fondamentali contributi hanno arricchito la bibliografia della casa editrice di via Biancamano, tornata a gettare nuova luce sulla sua intima, e ancora non del tutto rivelata, storia. La preziosa pubblicazione dei *Verbali del Mercoledì* rientra fra questi e si qualifica come risultato di una prospettiva interna alla casa stessa. Accolto infatti nell'einaudiana «Fuori collana», il volume risponde all'esigenza di rendere nota una delle fonti privilegiate per la comprensione del peculiare significato che la mediazione editoriale acquisì all'interno dell'Officina Einaudi.

Tommaso Munari è curatore raffinato dei documenti che restituiscono in maniera autentica la 'res einaudiana' degli anni 1943- 1952. A sancire il pregio del volume, la *Prefazione* di Luisa Mangoni, che permette di decifrare la genesi